IL
VITELLO D'ORO
Melodramma Biblico

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO

DELL' OSPIZIO APOSTOLICO

nel Carnevale

DELL' ANNO 1844.

ROMA

TIPOGRAFIA DELL' OSP. APOST.

PRESSO PIETRO AURELJ

1844

ALCUNE PAROLE DEL VERSEGGIATORE

Dai capi XXXI. e XXXII. dell' Esodo è tratto l'argomento di questo Melodramma, in cui mi sono attenuto alla più schietta istorica semplicità. Il Popolo Isdraelitico, fugiasco dall'Egitto per le selve del gran deserto, stavasi attendato alle falde del Sina, aspettando il suo Capitano Moisè, ch'era ito sul Monte fra misteriose nuvole per ottenere da Dio le Leggi. Tardar vedendo Moisè, cominciò a tumultuare, dando non dubbi segnali della futura sua incancellabile caparbietà, che poi gli venne tante volte dai suoi Profeti rimproverata. Dimandò con insolente insistenza minacciosa ad Aronne, fratello di Moisè, e rimasto capo del Popolo, che gli fabbricasse un Dio. Si smarrì Aronne e sperando aver improvvisata una scaltra evasione, chiese che per fondere in oro questo nume gli si recassero le armille, e gli orecchini di tutte le donne Isdraelite: ma fu deluso; chè nacque gara e delirio nell'offerir quanto chiese. Fuse Aronne un Vitello sulla forma d' una Divinità Egiziana. L'idolatria fu consumata da ventitremila Isdraeliti.

Moisè nel tornar dal monte, caldo di santa collera, rimproverò acremente il fratello, spezzò le tavole, e fece passare a fil di spada i ventitremila apostati. Mosso dal pianto degl' Isdraeliti fedeli, tornò sul monte, placò l' Eterno con Aronne e col popolo, e recò le nuove Tavole del Decalogo.

Il melodramma termina con un canto profetico di Moisè su i futuri portenti, che opererà il Signore a favore del suo Popolo.

Non è la prima volta, che dimando e ottengo indulgenza a questa sorta di lavori melodrammatici, la cui difficoltà nasce da varii episodii, che talvolta si raggruppano, e fanno implorare, come in quest'anno, una straordinaria indulgenza.

PERSONAGGI

MOSÈ. *Condottiero degl'Isdraeliti profughi dall'Egitto nel deserto verso la terra promessa.*
Sig. Giuseppe Francioni.

ARONNE. *Suo fratello.*
Sig. Alessandro Bettini.

GIOSUÈ. *Capitano.*
Sig. Antonio Romanelli.

BELESLEEL. *Figlio d' Uri, di cui si parla nel capo 35 dell' Esodo.*
Sig. Achille Ravajoli.

DAN. *Della Tribù di Ruben.*
Sig. Pietro Cecchi.

MELCHI. Sig. Vincenzo Da Porto.

CORO. *Isdraeliti fedeli a Moisè.*
« *Apostati.*

COMPARSE. *Stuolo di Apostati.*

La scena è alle falde del Monte Sina, nel gran Deserto, nell' anno del mondo 2513. ed innanzi a Gesù Cristo 1487.

MAESTRO DELLA SCUOLA DI CANTO

Sig. Angelo Scardavelli.

CONCERTATORE PER LA PARTE MIMICA
E PER LI QUADRI DI SCENA

Sig. Luigi Casciani.

PITTORE

Sig. Angelo Angelucci.

DIRETTORE DI ORCHESTRA
E PRIMO VIOLINO

Sig. Achille Del Nero.

INSTRUTTORE DEI CORI

Sig. Ludovico Lucchesi.

CORISTI

BASSI

Sigg. Ansiglioni Achille
Cardinali Domenico
Della Valle Agostino
Ferracuti Pietro
Formilli Camillo
Gregori Tommaso
Mazzetti Giovanni
Pellegrini Giovanni
Silani Filippo

TENORI

Sigg. Brunetti Agostino
Catalano Venceslao
Colizzi Alessandro
D' Antonj Filippo
Raggi Angelo
Perucchini Ascanio
Savi Vincenzo
Silvagni Pietro
Ziemba Stanislao

CONTRALTI

Sigg. Adrichelli Gio: Batt:
Bazzi Cesare

Bevilacqua Salvatore
Cornia Enrico
Pescaglia Ignazio
Picco Lorenzo
Salvi Antonio

SOPRANI

Sigg. Brondi Carlo
Casanova Giuseppe
Cerbara Salvatore
Fabbi Francesco
Frontoni Giuseppe
Ramini Pio
Rocchi Giovanni
Sindaci Oreste
Tacconi Enrico

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una parte del Deserto, non lontana dal Monte Sina.

Entrano da varie bande Isdraeliti, che attendono ansiosamente il ritorno di Moisè dalla cima del Sina, ove è ito a consultar Dio, e riceverne le Leggi per Isdraele.

Coro. Va, pensiero, sull' ali dorate,
Va, ti posa su i clivi, su i colli
Ove olezzano libere e molli
L' aure dolci, che Dio ci giurò.
Le promesse riviere saluta,
Le colline di fiori smaltate;
Nuova patria ne' sogni veduta,
Quando mai salutar ti potrò?
Dalla vetta del monte, che tuona,
Perchè, o Duce, perchè non discendi?
Le speranze nei fidi raccendi;
Faraon, che fremea, non è più.
Del futuro a noi lieto ragiona;
Ci rinfranca nel lungo cimento,
E t'inspiri il Signore un accento,
Che c' infonda al soffrire virtù.

SCENA II.

Scorgendo da lungi Aronne, che giunge mesto si ragunano dall' uno dei lati attendendolo.

Coro. Aronne vien . . .
Balzar fra palpiti
Gli miri 'l sen?
Perchè?
Dubbioso ha il piè . . .
Smorto il sembiante . . .
Mesto . . , tremante
Grida pietà! . .
Che mai sarà?

Aron. Smarrito tremante, giunto al mezzo del campo gittasi genuflesso.

Pietà, Signor, pietà. Non nego il fallo mio,
Ma pianser . . . minacciar. Di morte un gelo
Di vena in vena serpeggiar m' intesi.
Voller crearsi un nume . . . Io lor richiesi
Oro a formarlo. Una bugiarda speme
Mi lusingò. L' oro recar. A un Nume
Fabbricato da lor . . . vid' io . . . che affanno!
Che un' ara ergeano innanzi agli occhi miei.

Coro. (*Con orrore e sdegno*)
Quanto rei son quegli empj, un reo tu sei!

Aron. (*alzandosi*) Si d'un Dio, d'un Dio sdegnato
Sovra i figli d' Isdraelle
Questo suolo profanato
La vendetta invocherà.

S' armeran per Lui le stelle,
Ruggirà sfrenato il vento.
Ah! che il fio pagar pavento
Della loro iniquità!

Coro. Empio al par di lor tu sei!
Tutt' indegni ... tutti rei!

Aron. Del timore io fui la vittima;
La mia colpa fu viltà.

Coro. Ah! di Dio l' ignita fòlgore
Qui fra poco scoppierà,
Se di Moisè il pianto supplice
L' ira sua non placherà.

Ar. Piangete, ah! sì piangete:
Lo so che reo son io;
Ma la pietà d' un Dio
Degna d' un Dio sarà.
Placato lo vedrete,
Sì, sì . . . lo spero almeno;
E perdonato appieno
Il cor respirerà.

Coro. Preghiamo — piangiamo

Ar. Perdono!

Coro. Pietà.

S' inginocchiano tutti desolati, e con atti di eccessivo dolore implorano Dio.

Ar.e I cori stemprati or piovano in pianti,
Cor. Il popol di Giuda di lutto s'ammanti.
Un volgo di vili il Nume ha sfidato;
Chi salvo lo rese l' iniquo obbliò!

Al flutto del mare sospeso, fermato,
All' empio sommerso ci più non pensò!
1. *Par.* Di polvere immonda i crini lordate,
Le supplici braccia gridando levate:
D' un labbro innocente la prece che geme
È quasi un profumo che sale al Signor.
Piangete, pregate: .. del Nume che freme
Si calmi lo sdegno, sia lungi il furor.
(*Tutti si prostrano commossi, e desolati*)
2. *Par.* Gran Nume, che voli sull' ali de' venti,
Che il nembo sprigioni dai nembi frementi
Disperdi, distruggi lo stuolo profano;
Di vili protervi confondi l' ardir.
Pietade! . . . Signore, la santa tua mano
Di chi ti disprezza punisca il fallir.
Tut. Deh! l' empio non gridi con blando blasfema:
Il Dio d' Isdraello si cela per tema?
Non far che s' innalzi un' idolo indegno,
Che usurpi un fantasma l' eterno poter.
Si desti, s' accenda il sacro tuo sdegno;
Palesa che sei tremendo e guerrier.
Tutti partono con profondo dolore seguendo Aronne.

SCENA III.

S' avanza lentamente Dan *pieno di sconforto per l'idolatria degl'Isdraeliti, e per la colpevole debolezza di Aronne.*

Dan Sventurato Isdraele ! -- Incauto Aronne !
Giorno d' orror ! -- Ah ! sibilar già sento
Folgor vendicatrice, e giù dal cielo
Provocata piombar! -- Miseri! -- Io gelo!
L' ira del ciel fremente
Chi mai calmar saprà?
Il reo coll' innocente
Forse confonderà !
Tu di pietoso hai vanto ;
Tu mite sei , Signor ;
Dell' innocenza il pianto
Sospenda il tuo furor.
Folgora i tristi insieme:
Sia polve l' empietà ;
Ma a chi t' adora e teme
Brilli la tua pietà. (*Parte.*) .

SCENA IV.

Campagna vastissima alle falde del Sina, che vedesi ingombrato da nuvole folte.

Di qua e di là padiglioni d' Isdraeliti. Nel mezzo sopra base marmorea alquanto rozza, vedesi innalzato un Vitello d' Oro. La Scena è vuota; ma al suono di lieta Musica s'avanzano gl' Isdraeliti Idolatri, cinti di una sciarpa rossa, che loro traversa il petto e le spalle e recano un tripode di bronzo con fiamma ardente, sono coronati d'erbe silvestri, e tutti lieti, in doppia fila, vengono a prostrarsi al Vitello d'oro, indi si schierano ai due lati della Campagna cantando.

1.

Coro Salve, salve: a Te si prostri
Ogni core, ogni pensier.
Tu guidasti i passi nostri
Del Deserto nei sentier.

2.

E del bosco più intricato,
Ove un' orma non appar ,
Fu per te l' orror domato ,
Che ci fece sgomentar.

3.

Inni a te : ghirlande e fumi:
Un' altar s' innalzi a te.

Il miglior tu sei de' Numi.
Sei tu sol de' Numi il Re.

Appendono ghirlande intorno alla base dell' Idolo, e gittano gomme odorifere sul tripode ardente.

4.

L' alto onor, che hai sulla fronte,
Chiaro altrui rivelerà,
Che in Te accogli un doppio fonte
Di possanza e d' ubertà.

5.

Dell' Egitto le ritorte
Se cadeano al nostro piè,
Grazie a Te, tra i forti il forte;
Furon polvere per Te.

6.

A Te innanzi sveneremo
Ostie elette sull' altar;
A Te intorno danzeremo
D' inni sacri all' eccheggiar.

7.

Viva, viva il Dio temuto;
Lui l' Egizio invan sfidò.
Come masso è in mar caduto;
Più dal mar non ritornò.

Terminato il Cantico gl' Isdraeliti Apostati partono tutti.

SCENA V.

Padiglione.

Melchi *e* Dan *entrano, confortando Aronne afflitto da' suoi rimorsi.*

Mel. *Dan.* a2 L' alma oppressa rasserena,
Calma il cor che ansante geme;
Non è spenta ancor la speme,
Torna, o caro, a respirar
Fra l' orror della tua pena
Vedrai l' iride brillar.

Ar. Ah! son reo! Lo so: lo sento.
Non v' è scusa al mio delitto;
Ove guardo il trovo scritto.
E mi è forza di tremar.
Par che l' onda, par che il vento
Or mi venga ad accusar.

Mel. Tergi il pianto, e ti consola:
Innocente, è ver, non sei;
Ma temer, tremar non dei;
Troverai nel ciel pietà.
La speranza, che s' invola
Nel tuo cor scintillerà.

Dan Di timor sei reo soltanto;
Perdonato alfin sarai;
Per te pianger ci vedrai,
Implorar, pregar per te.

A quel duolo, e al nostro pianto
Dio negar non può mercè.

a 3.

O sorriso degli affetti,
Sospirata e dolce calma,
Riedi ah! riedi i nostri petti
Tra gli affanni a serenar.

Ar. / *Dan* Ah! non regge in sen quest' / quell' alma
Mel. A sì crudo palpitar!
Ar. A Moisè sciogliete un Inno;
Io lo vado ad incontrar.

a 3

Ah! se al mattin sì torbido
Apparve il sol nel cielo,
Puro, raggiante, limpido
Tramonti senza velo;
Scordi tranquillo il core
Tempesta sì crudel,
Ed il profano errore
Sia perdonato in ciel. (*Partono divisi.*)

SCENA VI.

Veduta del Sina.

Gl' Isdraeliti fedeli, fra quali Dan, Giosuè, *e* Beleslecl *cantano riuniti in un gruppo verso il Sina; intanto accorrono a quei canti gli Apostati, ed armati di lancie e mazze silvestri circondano il Simulacro profano.*

Coro Scendi, scendi: troverai
Pinto il core in ogni aspetto:
Solo a te gemendo in petto
Sen volava ansante il cor.
Scendi, scendi: tu sarai
Qual rugiada agli arsi fior.
Tu parlasti, o fortunato,
Dei misteri in mezzo al velo,
Con chi tiene il soglio in cielo,
Solo eterno regnator.
Scendi, scendi, o desiato!
Sarai raggio fra l' orror.
Lieve lieve ti precede
Di profumi odor celeste;
Bacerem la sacra veste,
Nostro duce, e salvator.
Vieni, vieni, ed al tuo piede
Noi cadremo per amor.

In noi trovi un' alma pura,
In noi trovi un cor fedele;
Sia co' perfidi crudele,
Ma per noi sia mite il cor.
Vieni, vieni, e ci assicura,
Che per noi tu serbi amor.

SCENA VII.

Preceduto da Aronne *scende* Mosè *dal Monte acceso da santo sdegno, e gitta a terra, e infrange le Tavole con le leggi scritte da Dio.*

Mos. Empio ! Ingrato Isdraello !
Sconsigliato fratello! Io d' idolatri
Un popol qui ritrovo !
O inaspettato ! O nuovo
Profano orror!-Troppo è il mio duol...non piango.
Più leggi non mertate, . . . ed io le infrango.

Gitta a terra le tavole, e tutti rimangono in concentrazione di estremo terrore gl' Isdraeliti fedeli ed Aronne. *Gli* Apostati, *restano impavidi e baldanzosi con le lancie intorno al simulacro del Vitello.*

Tutti S' appressan gl' istanti
D' un' ira fatale.
Su i muti sembianti
Già piomba il terror.
Le folgori intorno
Già schiudono l' ale ! . . .

Appressasi un giorno
Di lutto e squallor.

Mos. S' oda or me. — Tremate : il voglio.
Cada a terra il vostro Dio.
Vi fè iniqui un empio orgoglio.
S' obbedisca al cenno mio ,
Guai per voi , protervi Ebrei !
A voi parla il Nume in me.
Ascoltate i detti miei : (*additando il Sina*)
V' è un sol Nume . . . e a tutti è Re.

Bel. Tremo!

Dan. Pavento !

Coro Oh giorno!

Ar. Iddio sol viva.

Mos. Intorno
Lui sol, lui sol cantate :
Prostratevi : adorate

Tutti s'inchinano, meno gli Adoratori del Vitello, che circondano il simulacro intrepidi e minacciosi.

Dan. (*Rivolto agli Apostati*)
Insani ! a terra, a terra.
Cada quel pazzo orgoglio.
Guerra giuriamo ; guerra.
Giuriam mortal cordoglio.

Mosè (*verso gli stessi, che si prestano alla difesa.*)
E tanto ardite ? Indegni !
Non v' è che un Dio che regni.
Tutti cadranno i perfidi.

Bel. Iddio per lui parlò.

Mosè (volendo obbligare gli Apostati a prostrarsi)

Iniqui ! al suol prostratevi.
Tremate al cenno mio.

Bel. No : morte ai rei.

Mosè. Giù . . . Barbari!
E che più tardi, o Dio?

(*Appena* Mosè *grida rivolto al Sina, romoreggia il tuono, la scena si copre di dense tenebre, un fulmine scoppia e frantuma il Vitello d'oro. Gli Apostati sgomentati brancolando s'involano fuggendo.*)

Tutti Oh come il Nume vindice
Il folle ardir domò !

Mosè (Rapito da una incerta visione, passeggiando in terribile agitazione.)

Qual m' inonda arcano lume! . . .
Fremer veggio irato il Nume ! . .
Che dimandan gli occhi tuoi?
Sangue chiedi? Scempio vuoi ?
Sì : l' avrai! — Per ogni lato
Cada il perfido svenato.

(*Inorridito, e come contemplando la strage vicina*)

Ah ! non odo che lamenti !
Miro sol profani spenti !
E di sangue il suol vermiglio
Al mio piè fumar vedrò ! . . .
Ah! perchè? Perchè sul ciglio
Una lagrima spuntò ?
Chi mi regge? . . Io manco! . .

Aron. Il core
Gli si spezza per dolor !

Bel. Ei dell' empio sente orrore;
Ma sospira nel furor.

Aron. (*supplichevole a* Mosè, *che torna in sè stesso.*)
Ma di: sperar possiamo,
Che il giusto Dio sdegnato
Al fin con noi placato
Perdon ci accorderà?

Mose. Preghiam.

Gios. Preghiam.

Tutti Preghiamo.

Mosè. E alla seconda folgore
Le penne arresterà.

Tutti si prostrano verso il Sina, e pregano con intimo senso di religione.)

Oh Dio possente,
Bontà infinita,
La colpa orrenda
Sarà punita.
Sull' innocente
Calma i tuoi sdegni;
Ma per l' indegni
Non v' è pietà.
Intorno rimbombi
Lo squillo di guerra
Del sangue dell' empio
Sia tinta la terra.
Il Nume lo vuole,
Il Nume oltraggiato.
Sia giorno segnato
Di morte e terror.

Sia spenta la speme
Di vita, di scampo:
Il cielo c' infiamma
Col vindice lampo.
Andiamo, corriamo
Sia morte sull' empio:
È giorno di scempio
È giusto il furor.

S' alzano tutti, e corrono via in attitudine di guerra, e la scena improvvisamente tutta rischiarasi.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Campagna in vista del Sinai

Entrano Aronne, *e* Mosè

Aron. Gronda di sangue ancor mio brando.
Mosè E forse
L' Eterno non placò. Parmi ad ogni ora
Rimormorar dall' alta vetta estrema
La tua condanna!
Aron. Che favelli?
Mosè Trema!
Mosè E' l' Eterno, è il Nume, ingrato!
Che ti parla nel mio detto:
Di quel Dio che t' ha creato
Oltraggiasti il santo affetto;
Profanata hai questa terra;
Fino al Cielo hai mosso guerra:
D' un sagrilego il germano
No, nol credi, io non sarò:
Da me sempre va lontano:
L' Idolatra amar non sò.
Aron. Mal riposi in te fidanza
Or che il caso a me contrasta:

Parto, fuggo, ancor m' avanza
Il mio cuore, un brando, e basta. *snud. la sp.*
Terra, e cielo non son freno
Al furor che m' arde il seno:
Isdraele ad arrestarmi
Nel mio sdegno io sfiderò.
Dai rimorsi ad involarmi
Io me stesso svenerò.

Mosè Che fai? Che pensi? Arrestati. (*arrestandolo*
Oh mio spavento estremo! *sgomentato*)
Entro un abbisso orribile
Ti scagli . . .

Aron. Io nulla temo.

Mosè Ah! no: ti calma: ascoltami:
Dal tuo feral pensiero
Deh cessa, ad appagarti,
Odi : dal Nume io stesso . . .
Io spero . . .

Aron. Ah !

Mosè Sull' altissimo
Monte fra poco

Aron. E forse,
Fratel, vorresti . . .

Mosè Al Massimo
Signor fra il lampo, e il tuono
Per te, Fratel, perdono
Prostrato implorerò.

Aron. E speri . . .

Mosè Col mio pianto
L' ira ne placherò.

Aron. Ah mio diletto Moisè, *Ripone la spada nel fodero*
Apro alla speme il cuore,
Scordo le crude smanie;
Svanisce il mio dolore
Dunque un contento, un palpito
Di gioja ancor m' attende?
Cangiar le mie vicende;
Caro, vedrò per te.

Mosè Ah! no, da te dividermi
Non v' ha poter sì forte.
I nodi che ci stringono
Sciogliere non può che morte.
Ch' io plachi il nume vindice,
Caro, sperar tu dei;
O se morir tu dei
Io morirò con te.

Si abbracciano: Moisè *sale sul monte, ed* Aronne *s' inoltra nel bosco.*

SCENA II.

Interno d' un padiglione.

Isdraeliti; indi Belesleel *addolorato dalla strage accaduta.*

Coro Dell' imperato scempio
Parlan le selve intorno:
Folgor fu il brando, e l'empio
Vide l'estremo giorno.

L' adorator dell' idolo
A Dio non fa più guerra:
Stolto! Qui cadde a mordere
La profanata terra:
Nè dal cruento polvere
Rialzerà la testa
Con empietà sacrilega
Il Nume ad insultar:
Follìa sarìa funesta
Pianto su lui versar.

Bel. Ah lasciate che di lagrime
Per pietà si bagni il ciglio:
Là una madre piange un figlio,
Quà una figlia il genitor!
No, non chiama il cenno barbaro
Questo gemito dolente;
Piange solo il delinquente
Che destava quel furor.

Coro In quell' anima innocente
È sublime quel furor.
Vedrai svanir le tenebre,
Qual nebbia fredda al vento,
E sfavillando l' iride,
Rinascerà il contento:
E nel cammino incerto
Dell' orrido deserto . . .
Sì, sì: t'allegra, speralo,
Iddio ci guiderà.

Bel. A dolce e cara speme
Or s'abbandona il core:

Nel sen che oppresso geme
Brilli serenità.
Dopo il funesto orrore
Di nembo sì crudele,
Il misero Isdraele
Al fin respirerà.

Coro Si. Sparirà l' orrore;
Dà bando alle querele.
Con noi, con te Isdraele
Sì, sì, trionferà.

Tutti partono da diverse bande.

SCENA III.

Scorgesi in fondo il Sina ingombrato da nubi.

Aronne *si avanza concentrato in tristi pensieri preceduto da Isdraeliti, che rimasero immuni dall'idolatria, e sterminarono per cenno di Mosè i prevaricatori; indi voce di* Moisè *dalla cima del Monte.*

Coro. Non piangere, non piangere:
Apri alla speme il core.
Parla gemendo or Moise
Al Dio vendicatore;
Ne spegnerà la folgore,
Gli desterà pietà.
Se te vincea de' perfidi
Il folto stuol profano,

Dio tutto sa: confortati:
Sa che pugnasti invano.
Non tuo voler fu il cedere;
Ma ria necessità.

Ar. Un Aronne idolatra! -- Oh mio tremendo
Lacerator rimorso, . . . intendo, . . . intendo
La tua voce, a ragion, fiera e crudele!
Oh! scandolo! Isdraele
Non sarà mai che scordi il fallo mio . . .
Ah!...Dimmi...e Tu...potrai scordarlo, o Dio!
Sì: son reo: pietà, Signore.
Sì: t' offesi: un reo son io.
Ma mi dice in petto il core:
Piangi: spera: e non tremar.
Ah! potente, immenso Iddio,
Che su gli astri eterno hai trono,
La parola del perdono
Sul mio cuor deh! fa suonar.

Siede abbattuto sopra un sasso, concentrandosi nel suo dolore.

Coro. Piange...prega...ondeggia...freme
Fra il terrore, e fra la speme,
E non sa lo sventurato
Che temere . . . che sperar.
Ah! sorrida Iddio placato
Al suo lungo palpitar.

Ar. Scuotendosi improvvisamente, accenna il Sina, indi compreso da sacro orrore si prostra e seco tutti.
Ah!...silenzio... silenzio. -- Arcana voce
Mormorar parmi dalla vetta scura

Dell' arduo Sina d' alto orror velato.

S' ode uno squillo cupo di trombe sul monte.

Voce di Mos. Pietoso è il Nume. Aronne è perdonato.

Coro. Oh portento! oh stupore!

Perchè tremi così? -- Rallegra il core.

Ar. Sorgendo nell' eccesso della consolazione, mentre tutti gli Isdraeliti lieti lo circondano.

Ah! di gioja è questo il palpito!
Ah! m' opprime il mio contento!
Chi frenar potria le lagrime?
Io rinasco in tal momento!
È il piacer che in petto io provo
Così dolce, così nuovo,
Che la lena -- il core appena
Sente in sen di respirar.

Cor. Ah le lagrime raffrena:
Perchè mai, perchè tremar?

Ar. Sì, de' Santi il Santo sei,
Il potente; il solo Nume.
Sogni son tutti gli Dei,
Nebbie son del sole al lume.
A Te fede e amor qui giuro;
Tu m' allieti, e fai securo;
Io per Te perigli e morte
Andrò forte -- a disfidar. (*Partono*

SCENA ULTIMA

Escono due Trombettieri, *e al suono delle loro trombe s' ode un Coro interno or più lontano or più vicino.*

Coro. » Isdrael, che fido a Dio
» Fosti qui degli empj a fronte,
» Vieni a udir quel che sul monte
» Il Signor dettava a me.
» È sua voce il grido mio;
» Obbedir pronti dovete.
Della tromba al suon correte
Questo è il cenno di Moisè.

Tutta la scena si empie d' Isdraeliti, indi si avanza Moisè *corteggiato da* Aronne, Giosuè, Dan, Belesleel.

Mos. Presentando le Tavole del Decalogo, innanzi cui tutti si prostrano.

Del Decalogo innanzi vi curvate:
Fra i lampi e il tuon Dio lo dettò sul Sina.
Adoralo Isdrael: legge è divina.

Ad un suo cenno tutti si rialzano. Egli consegna il Decalogo a Giosuè, che và a depositarlo entro ad una tenda, indi torna.

Mos. L' increato, il solo Nume,
Là del Sina fra l' orrore,
Tutto avvolto nel suo lume
La sua legge a me dettò.

La sua legge è solo amore;
Solo amor da voi pretende;
Ma paventi chi l' offende:
Sarà polve: ei lo giurò

Coro. Stendendo tutti la mano verso Moise.

Da mille ree vicende
Per Lui noi salvi siamo
Santa sarà, giuriamo,
La legge ch' ei dettò.

Mos. Ei mi parlò: credete:
Parla col labbro mio.
No, come il nostro Dio
Un' altro Dio non v' è.

Tutti. No, come il nostro Dio
Un' altro Dio non v' è.

Mos. Salvi per Lui sarete;
Pugnar farà le stelle,
E si vedrà Isdraelle
Ogni nemico al piè

Tutti. Per Lui vedrà Isdraelle
I suoi nemici al piè.

Mos. A rasciugare i pianti
Che fa versare un empio,
Vil Donna a fiero scempio
Audace renderà.

Tutti. Vil Donna a fiero scempio
Per noi volar farà

Mos. Ad atterrar giganti
Cui sfidan mille invano

D' un fanciullin la mano
Fatal per voi sarà.

Tutti. D' un fanciullin la mano
Per noi vittoria avrà.

Mos. Vanne, Isdraello impavido:
Rispetta il cenno mio.
Per te combatte Iddio,
E Iddio trionferà.

Coro. Sfida Isdraello impavido
Chi ad insultarlo uscio;
Per noi combatte Iddio,
E Iddio trionferà.

Giosuè *intanto ha riportato il Decalogo.* Moisè *lo prende e lo apre.* Gruppo. *Tutti si prostrano intorno a lui, tranne* Aronne, Dan, Belesleel, Giosuè, *e* Melchi, *che snudando la spada, giurano morire in sua difesa.*

FINE

COMPOSITORI

DE' VARJ PEZZI DI MUSICA

DI CUI È FORMATO

IL PRESENTE MELODRAMMA

ATTO PRIMO

SCENA I.

Coro Va, pensiero, sull' ali dorate
del Sig. Maestro VERDI

SCENA II.

Coro Aronne viene
del Sig. Maestro SEBASTIANI, *già alunno*

Aria Si d' un Dio, d' un Dio sdegnato
del medesimo

Coro I cori stemprati or piovano in pianti
del Sig. Maestro VERDI

SCENA III.

Romanza L' ira del ciel fremente
del Sig. Maestro DEL NERO

SCENA IV.

Coro Salve, salve: a te si prostri
del Sig. Maestro VERA

SCENA V.

Terzetto L' alma oppressa rasserena
del Sig. Maestro Del Nero

SCENA VI.

Coro Scendi, scendi troverai
del Sig. Maestro Sebastiani

SCENA VII.

Quartetto finale. S' appressan gl' istanti
del Sig. Maestro Verdi

Stretto Oh Dio possente
del Sig. Maestro Mercadante.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Duetto È l' Eterno, è il Nume ingrato.
del Sig. Maestro Mercadante

SCENA II.

Coro Dell' imperato scempio
del Sig. Maestro Rossi

Aria Ah lasciate che di lagrime
del medesimo

SCENA III.

Coro Non piangere, non piangere
del Sig. Maestro Sebastiani

Aria Sì son reo: pietà Signore
del medesimo

SCENA ULTIMA

del medesimo

IMPRIMATUR

Fr. A. Vinc. Modena, Ord. Pr. S. P. Ap. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

J. Canali Arch. Coloss. Vicesgerens.